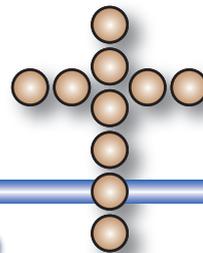




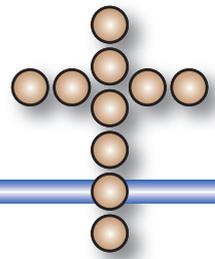
**ISTITUTO INTERNAZIONALE DON BOSCO**  
VIA CABOTO, 27 10129 TORINO



# Sig. Angelo Bertan

SALESIANO COADIUTORE





Carissimi confratelli,

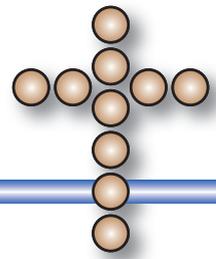
il ricordo del **Signor ANGELO BERTAN** è ancora molto vivo in tutti coloro che l'hanno conosciuto, stimato e hanno goduto della sua presenza simpatica e schietta e apprezzato il suo infaticabile lavoro. Rimane incancellabile soprattutto il suo sorriso che dispensava carico di allegria ogni volta che lo incontravi. Aveva fatto suo programma il bel testo di P. Faber sul valore del sorriso: *“Un sorriso dà riposo alla stanchezza; nello scoraggiamento rinnova il coraggio; nella tristezza è consolazione; d’ogni pena è naturale rimedio. Ma è un bene che non si può comprare, né prestare, né rubare, poiché esso ha valore nell’istante in cui si dona”*.

Questo sorriso, espressione sincera di voglia di vivere, si è spento per sempre la mattina del 9 luglio 2010 all’ospedale Mauriziano di Torino, dove il sig. Angelo era stato ricoverato da alcuni giorni per una grave crisi respiratoria, per scompensi cardiaci e per problemi glicemici. Aveva la bella età di 96 anni!

I funerali sono stati celebrati il mattino del 12 luglio nella chiesa pubblica dell’Istituto. Ha presieduto l’Eucaristia di suffragio don Sergio Pellini, vicario dell’Ispettore. Nell’omelia ha evidenziato la preziosità della vita religiosa del confratello, caratterizzata da un grande amore a Don Bosco e alla Congregazione e dalla gioia di essere un salesiano coadiutore.

Nello stesso giorno la salma è stata trasportata al paese nativo, dove, nel pomeriggio in chiesa parrocchiale il parroco ha celebrato una messa di suffragio, a cui hanno partecipato numerosi parenti, confratelli e paesani, venuti a dare l’ultimo saluto a Nino, così era familiarmente chiamato, e per accompagnarlo poi processionalmente al cimitero locale per la sepoltura accanto ai suoi cari.

Il sig. Angelo Bertan nasce a Trebaseleghe (PD) il 22 aprile 1914, primogenito di 14 figli, 11 fratelli e 2 sorelle, da papà Guido e da mamma Mercato Amabile. I genitori di fede profonda e generosa, irrobustita dal lavoro duro e faticoso dei campi, crearono in famiglia un clima di responsabilità e di laboriosità, coinvolgendo il piccolo Angelo, in qualità di primogenito, appena finita la scuola elemen-



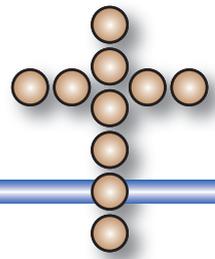
tare, nell'attività agricola familiare. Sono anni di forte impegno lavorativo a sostegno della numerosa famiglia, ma anche di una seria formazione di vita cristiana, nutrita dalla preghiera, dai sacramenti e dalla partecipazione alle iniziative parrocchiali. Ricorderà sempre con nostalgia il tempo vissuto in casa, soprattutto a fianco del padre che l'ha avviato anche in attività agricolo-commerciali. Nel contempo si interrogava su quale fosse il progetto del Signore su di lui.

Aiutato e consigliato da alcuni Salesiani, maturò, attraverso un lungo discernimento, la decisione di diventare figlio di Don Bosco. A 18 anni, nel 1932, lascia la famiglia e il paese per venire in Piemonte, nella casa salesiana di Foglizzo Canavese, per iniziare l'esperienza dell'aspirantato, durata tre anni, due a Foglizzo e uno ai Becchi di Castelnuovo Don Bosco e conclusasi con la richiesta di ammissione al Noviziato: "Da tre anni, scrive, mi trovo nelle case di Don Bosco. La vita salesiana, che potei sperimentare bene, avendo trascorso questi tre anni di mio aspirantato, parte a Foglizzo, seguendo la pulizia della casa e parte qui ai Becchi come aspirante missionario catechista, non solo mi piace ma anche mi attira per la facilità con cui posso attendere alla mia perfezione spirituale e a lavorare in favore delle anime dei giovani". Il giudizio di ammissione del capitolo della casa confermerà ulteriormente tale desiderio di essere salesiano: "Di carattere docile e laborioso, è molto attaccato alla sua vocazione. Non ha mai avuto dubbi. Dà quindi piena fiducia di perseveranza".

Nel 1935, all'età di 21 anni, il sig. Angelo entra nel Noviziato di Villa Moglia di Chieri per concludere definitivamente il discernimento vocazionale.

"Sebbene conosca la mia debolezza – afferma nella domanda alla professione religiosa – dopo aver seriamente meditato e pregato, dopo essermi consigliato, mi pare proprio che il Signore mi voglia salesiano". Il 3 settembre 1936 fa la professione religiosa come salesiano coadiutore, iniziando così il percorso del suo cammino di consacrato che durerà 74 anni, segnato da una profonda gioia interiore di essere tutto del Signore e da una straordinaria capacità di lavoro.

Diverse case hanno beneficiato del suo generoso e fedele servizio: come sacrestano, a Valdocco (1936-1937); come cuoco al Colle Don Bosco (1937-1939), al Noviziato di Villa Moglia (1939-1940), a Roma San Tarcisio (1940-1943), a Caselette (1943-1950); come provveditore a Bagnolo Piemonte (1950-1962), a Penango (1962-1964), a Bollengo (1964-1968) e infine a Torino-Crocetta (dal 1968 alla morte). Da alcuni anni per motivi di salute e per l'età aveva lasciato le principali incombenze. Fu tuttavia sempre presente in comunità, continuando qualche lavoretto di manutenzione, seguita in passato con competenza e intelligenza pratica e interessandosi ancora della cantina. Presso i chierici della Crocetta il sig. Bertan



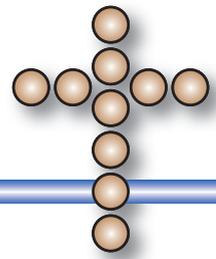
viene tuttora ricordato come cantiniere: aveva fatto della cantina un luogo non solo di lavoro, ma anche di incontro e di serena fraternità. Un ex-allievo ci ha inviato una simpatica rievocazione di quella esperienza:

– “Durante i miei quattro anni alla Crocetta sono sempre stato parte del suo «team» di cantinieri. Questo mi ha dato l’opportunità di tanti momenti di amicizia e condivisione, scoprendo poco per volta capitoli di schietta esperienza salesiana dei tempi lontani: come quando il sig. Angelo era cuoco di don Ricaldone a Caselette, sfollato a causa dei bombardamenti su Torino. Il sig. Bertan per centinaia di salesiani studenti di teologia è stato un’«epifania» come le due mani di Don Bosco, salesiani coadiutori e salesiani preti, siano davvero fatte l’una per l’altra e solo insieme regalano ai giovani (inclusi i giovani salesiani) il carisma del nostro Padre. Forza Bertan! Se c’è una bella cantina in paradiso, decorata come la tua che sembrava più un santuario che una cantina... comincia a fare i preparativi e dacci una mano perché non manchiamo all’appuntamento!” (don Silvio Roggia).

Nonostante i suoi molti impegni, da vero salesiano non perdeva occasione di stare in mezzo ai ragazzi del nostro oratorio o di St. Jacques durante l’estate, impegnandoli in divertenti giochetti, veri rebus di non facile soluzione. Un oratoriano con nostalgia ci parla di quei tempi:

– “La morte del sig. Bertan mi colpisce profondamente per averlo incontrato nel giro della PGS quando ero ragazzino e averlo poi costantemente rivisto in questi trent’anni, sempre uguale a se stesso, sempre legato, nella mia immaginazione, ai rompicao di metallo che ci sottoponeva nel cortile di via Piazzzi o a St. Jacques quando voleva tenerci occupati, sempre sorridente, sempre gioioso. Studiando la vita di Don Bosco comprendo oggi che lo stile di Bertan e il suo modo di farci giocare era tipicamente salesiano. Semplice in apparenza, ma immerso nella sapienza di Don Bosco. Associa la sua figura a quella del sig. Ballin, di don Rota, don Fant... gli altri giganti che ricordo con tanta riconoscenza per essere stati con me e con tanti altri quando crescevamo. Morendo Bertan, se ne va l’ultimo pezzo di quegli anni. La notizia mi mette malinconia, ma suscita anche un forte grazie” (Alberto Riccadonna, giornalista).

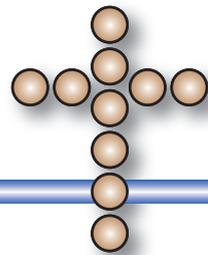
La figura di Angelo Bertan resta nel cuore di chi l’ha conosciuto come una presenza piena di amore di Dio e di dedizione agli altri e alla comunità. Sentiva forte il senso dell’appartenenza alla Congregazione e aveva una filiale devozione ai Superiori. Riempiva le sue giornate, specialmente in questi ultimi anni, di tanta pre-



ghiera, di unione con Dio. Era felice quando riusciva a partecipare a due sante Messe e poter fare così due comunioni nello stesso giorno. Desiderava conformare sempre di più il suo carattere, a volte ancora forte e fermo, al cuore umile e mite di Gesù. Questa ricca spiritualità, alimentata costantemente anche da alcune particolari devozioni (al Sacro Cuore, alla Vergine Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco, alle Anime del Purgatorio...) trasbordava in contentezza e serenità nelle relazioni comunitarie, con la gente, con i parenti, a cui era molto affezionato e con i quali comunicava frequentemente. Con ammirazione, ricordava il fratello Efrem, anche lui salesiano coadiutore, missionario nella Repubblica Dominicana e morto tragicamente per affogamento, nel 1968 all'età di 45 anni, durante una passeggiata scolistica al mare.

Anche altre voci concordano nel sottolineare il suo stile tutto salesiano di essere e di comunicare:

- “Stare vicino al sig. Bertan tutti i giorni mi ha veramente riempito il cuore di gioia profonda perché vedevo in lui un salesiano riuscito. Anche nella vecchiaia, nella prova e nel dolore ha saputo vivere le piccole gioie di ogni giorno e ripeteva: «Grazie al Signore sono ancora vivo, posso ancora camminare. È Lui che mi dà le buone punture. Quanti miei amici sono già in Cielo che mi aspettano» e indicava una lunga serie di immagini dei defunti esposte nella sua camera. Ha fatto una catechesi continua con la sua vita. Per me il sig. Angelo è stato un'omelia vivente con il suo esempio di vita totalmente dedicata a Dio e ai giovani” (chierico infermiere Gasper Otrin).
- “Non sarà la stessa cosa rientrare a settembre, senza più trovare «Nino» che ti saluta con la mano o che sorride divertito alle attenzioni dei chierici o che aspetta puntuale Gasper per la puntura. Ma va bene così... ora anche lui gode del premio meritato che in vita ha atteso e guadagnato. Certamente lo ricorderemo nelle nostre preghiere più belle, perché il suo sorriso ha costruito tanto nella nostra vita; la sua semplice presenza ci ha insegnato la bellezza del saper invecchiare con Gesù nello stile di Don Bosco, quello della serenità” (chierico Francesco Galante).
- “Conservo un ottimo ricordo del sig. Angelo Bertan, con cui ho passato alla Crocetta oltre una ventina d'anni. La sua proverbiale saggezza, il suo amore al lavoro, la sua volontà di far contenti i confratelli anche con un buon bicchier di vino rimangono scolpiti nel mio cuore e nella mia memoria” (don Mario Maritano).
- “Il sig. Angelo era un salesiano contento della sua vocazione, sempre ilare e pronto alla battuta in spirito di grande fraternità, e di una tenacia non indifferente



nella disponibilità al servizio e nella partecipazione alla preghiera e alla vita comunitaria” (don Carlo Melis).

– “Il sig. Bertan era contagioso con la sua allegria e il suo desiderio di compagnia. L’ultimo suo ricordo l’ho ricevuto al funerale di don Dell’Oro con una stretta di mano calorosa e il suo immancabile sorriso” (don Gianni Asti).

– “Con Angelo Bertan se ne va uno tra gli ultimi testimoni del grande sviluppo della Congregazione (dal rettorato di don Rinaldi e quello di don Ricaldone). Se ne va anche un certo modello di salesiano coadiutore con un grande senso della comunità e della Congregazione, disponibile, polivalente, sacrificato, gioioso e molto solido spiritualmente” (don Aldo Girando).

Cari confratelli, il sig. Angelo Bertan ci lascia una bella testimonianza di vita salesiana, piena di speranza e di ottimismo, perché fondata e ben radicata nell’amore del Signore che fa sempre nuove tutte le cose. La sua preziosa eredità è lezione anche per le future generazioni di confratelli.

Mentre lo pensiamo già in Paradiso con la Vergine Ausiliatrice, con Don Bosco e con i tanti altri amici, continuiamo a renderlo presente tra noi nel ricordo orante e riconoscente.

### **Il direttore e la comunità della Crocetta**

*Torino, 9 luglio 2011*

*Primo anniversario della morte*

---

#### **DATI PER IL NECROLOGIO**

**Sig. Bertan Angelo**, nato a Trebaseghe (PD) il 22 aprile 1914, morto a Torino il 9 luglio 2010 a 96 anni di età e 74 di professione religiosa.

---

